

Le manifestazioni in preparazione del “Viaggio nella Memoria” ad Auschwitz e del “Giorno della Memoria” del 27 Gennaio hanno avuto inizio il 10 gennaio con una partecipata Assemblea di studenti all’ITC “Elsa Morante”. L’Aula magna era piena in ogni ordine di posti con numerosi ragazzi seduti per terra o ad ascoltare dal corridoio. A parlare agli studenti era stato invitato il professore Rosario Traina, in qualità di ex docente della scuola che, per anni, è stato l’organizzatore di numerosi Viaggi nella Memoria sia in Italia che all’estero. L’ITC “Morante”, da anni, è impegnato sul fronte della Memoria con numerosi docenti che hanno acquisito solide competenze. L’incontro, oltre ad una presentazione storica, è stata l’occasione per presentare il viaggio ad Auschwitz.

Venerdì 11 è stata la volta della Scuola media “Leonardo da Vinci” in cui, dopo la testimonianza di Milena Bracesco il cui padre deportato trovò la morte nel castello di Hartheim dove si praticavano terribili esperimenti su cavie umane e il corpo incenerito in un forno crematorio. La mattinata ha avuto la sua significativa conclusione con l’inaugurazione della Mostra “Sterminio in Europa fra due guerre mondiali”. La mostra sarà, nelle prossime settimane, esposta in tutti gli Istituti comprensivi e le Scuole superiori di Limbiate in una sorta di staffetta della Memoria.

Infine, domenica pomeriggio, in Villa Mella si è tenuto l’evento clou della settimana, la Conferenza-concerto “Sonata di Auschwitz” tenuta dallo storico della musica Maurizio Padovan.

Introdotti da Rosario Traina, presidente onorario della ANPI, sono intervenuti per portare i loro saluti Antonio D’Agostino, Presidente dell’UTE e Agata Dalò in rappresentanza dell’Amministrazione comunale. Non meno di 100/120 le persone intervenute facendo registrare il tutto esaurito nell’Aula consiliare. Esecuzioni musicali, racconti, immagini e filmati hanno rivelato aspetti della politica dell’epoca e degli orrori dei lager nazisti. “La musica contribuiva ad illudere i deportati e a dimenticare l’orrore quotidiano infondendo speranza anche nei momenti di disperazione e sofferenza – ha sottolineato il Maestro Padovan- e per i deportati musicisti poter suonare o cantare significava ritrovare la dignità violata e, in molti casi, sopravvivere”, “Essere selezionati per le orchestre- ha proseguito Padovan- dava la certezza che si sarebbe sopravvissuti anche solo per un’ altra settimana”.

Un applauso convinto e prolungato ha sottolineato il gradimento del numeroso pubblico intervenuto che non ha mancato di congratularsi sia con il professore Padovan che con gli organizzatori per aver dato l’opportunità di avere avuto una serata di forte impatto emotivo e di notevole spessore storico e culturale.